vinetur

Great Northern Distillery sospende la produzione di whiskey dopo il raddoppio dei prezzi del gas

Il produttore irlandese ha tagliato posti di lavoro dopo aver sospeso le attività fino a dicembre; la pausa potrebbe durare fino a febbraio

domenica 15 novembre 2026



Domenica 15 novembre, Great Northern Distillery ha annunciato di aver sospeso la produzione di whiskey e tagliato posti di lavoro dopo il raddoppio dei prezzi del gas, un segnale di quanto l’aumento dei costi energetici stia incidendo sulle grandi distillerie irlandesi.

La distilleria, con sede a Dundalk, ha dichiarato che l’interruzione della produzione dovrebbe durare per tutto novembre e dicembre. Il presidente John Teeling ha detto che la pausa potrebbe protrarsi fino a febbraio se i prezzi dell’energia non scenderanno, secondo quanto riportato dall’Irish Independent.

La decisione interessa uno dei maggiori operatori della produzione di whiskey irlandese, in un momento in cui i distillatori devono ancora fare i conti con costi elevati delle materie prime e degli altri fattori di produzione. La distillazione richiede molta energia, in particolare nelle fasi di lavorazione dei cereali e produzione dell’alcol, e un forte aumento dei prezzi del gas può modificare rapidamente la convenienza economica dell’attività degli alambicchi. In questo caso, l’aumento è stato tale da spingere Great Northern a fermare la produzione invece di continuare a operare con costi più alti.

Teeling ha detto di restare fiducioso riguardo alla produzione della distilleria una volta riprese le attività. Ha dichiarato al quotidiano che Great Northern prevede di distillare tra i quattro e i sei milioni di litri nel 2027, dopo la fine dell’attuale fermo.

L’azienda non ha reso noto il numero di posti di lavoro tagliati, ma la riduzione del personale insieme al fermo della produzione evidenzia la pressione che i costi energetici esercitano sull’attività. La decisione mette inoltre in luce un rischio più ampio per il settore delle bevande, soprattutto per i marchi di whiskey che si affidano a distillerie terze per le forniture. Se gli elevati prezzi dell’energia costringessero i produttori conto terzi a rallentare o sospendere la produzione, alcuni marchi potrebbero dover fare i conti con una minore disponibilità, costi più alti o ritardi nell’accumulo delle scorte.

Questa pressione va oltre il solo whiskey irlandese. Negli ultimi anni, birrifici, aziende vinicole e produttori di spirits in tutta Europa hanno dovuto affrontare l’aumento dei costi di carburante, vetro, imballaggi e trasporti; la distillazione è però particolarmente esposta alle oscillazioni dei prezzi dell’energia, per il forte ricorso al calore durante la produzione. Un periodo prolungato di prezzi elevati del gas può condizionare le decisioni sui volumi di produzione, le assunzioni e i piani di espansione, anche quando la domanda dei consumatori resta stabile.

La pausa di Great Northern suggerisce che la volatilità dei costi stia ormai influenzando direttamente i programmi di produzione. Per i marchi di whiskey più piccoli, privi di alambicchi propri, qualsiasi interruzione presso un grande produttore indipendente può avere ripercussioni ben oltre lo stabilimento di Dundalk, soprattutto in una categoria in cui le scorte di prodotti in invecchiamento devono essere pianificate con anni di anticipo.